

fil di cuore

Maria Rita Parsi



Dolore e rinascita

IL LUNGO addio di Lula (Giulia) al padre consumato da un tumore ai polmoni e da metastasi alle ossa; la sua vittoria sulla depressione; la ragnatela delle relazioni familiari e dei luoghi della memoria; i rapporti con uomini inconsistenti e superficiali: Cynthia Russo orchestra un romanzo pieno di sfumature dell'anima con «La casa del vento» (Marsilio), suo esordio letterario che sembra piuttosto l'opera matura di un'esperta narratrice. Un libro profondo, capace d'intercettare i lampi della passione come gli abissi dell'introspezione. L'Autrice tratteggia i personaggi persi nel mal di vivere da cui sembrano indenni unicamente i genitori di Lula, saldati da un rapporto d'amore capace di resistere al trauma di un'agonia affrontata con nervi saldi. Cynthia ha dato a Lula un caleidoscopio di stati d'animo che descrive con mano felice; ma, soprattutto, le ha donato quell'amore filiale che le fa da faro; che la mantiene indenne da un rapporto burrascoso con una delle proprie figlie; che la 'tutela' nei confronti degli uomini che incrocia nella sua vita: Pietro, Brando, (Pierluigi). Per quest'ultimo le parentesi sono intenzionali: è il terapeuta a cui Lula si affida per riemergere dalla depressione che, in un gioco di sorprendenti rovesciamenti di fronti,

ama e rinnega il sentimento condiviso, rivelandosi il più fragile e bisognoso di cure fra i due. In realtà, agisce come un catalizzatore affinché Lula prenda coscienza della propria forza e capacità di inseguire la sua concreta utopia. Che si sostanzia in un luogo dove padre e figlia si scambiano un metaforico testimone: il borgo di 'Colle al vento', nei pressi di Todi, laddove la rinascita della casa padronale è il simbolo della capacità di Giulia di ricominciare a volare alto, pur nel profondo dolore per la morte del padre.

